



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

MARTEDI' 7 GENNAIO 2025

Truffa milionaria sul bonus indagate quaranta persone

Inchiesta conclusa, coinvolte aziende ipotizzati circa 72 capi d'imputazione

Nocera Inferiore

Nicola Sorrentino

Un'inchiesta per truffa di svariati milioni ai danni dello Stato, concentrata sulle detrazioni del Superbonus, è stata appena conclusa dalla Procura di Nocera Inferiore. Coinvolge diverse aziende e 40 persone, indagate per truffa, ricettazione e autoriciclaggio. Le accuse sono distribuite, a seconda dei casi, per 72 capi d'imputazione. Gli indagati risiedono in tutta la provincia di Salerno, dall'Agro nocerino fino alla zona sud. Anche in questo caso, come in passato, la Guardia di Finanza si è concentrata sul meccanismo degli sconti in fattura e cessioni del credito, così come previsto dalle modifiche della Legge 234 del 2021. I fatti risalgono alla fine del 2021, con le singole posizioni e la ricostruzione dei movimenti di denaro effettuati per ostacolarne l'identificazione. C'è il caso di una 79enne di Solofra, residente a Nocera Inferiore, che all'Agenzia delle Entrate avrebbe attestato falsamente di vantare crediti d'imposta per lavori di ristrutturazione ed efficientamento energetico, pur non essendo intestataria di alcun immobile. In questo modo, dopo aver stipulato tre contratti di cessione di crediti d'imposta inesistenti con Poste Italiane, riuscì ad ingannare la società concessionaria, ottenendo oltre 160mila euro. Denaro che rappresentava, nei fatti, il corrispettivo per le cessioni finito sul proprio conto corrente postale. Poi trasferì quei soldi - provento della truffa - su un altro conto, attraverso 11 bonifici. In questo modo, avrebbe ostacolato concretamente l'identificazione e la provenienza del denaro.

L'ACCUSA

Per questo è indagata anche per autoriciclaggio, insieme a molti altri. Nell'inchiesta sono finiti anche Hadraoui M'ssad, il 54enne marocchino trovato morto a Castel San Giorgio lo scorso 29 gennaio e Gerardo Palumbo, 64enne di Roccapiemonte, sospettato del delitto e in carcere da mesi. Quest'ultimo risponde di ricettazione, in quanto sul suo conto finirono 28mila euro, provenienti proprio da quello intestato all'extracomunitario. M'Ssad (la sua posizione sarà archiviata visto il decesso) avrebbe infatti attestato, come altri, falsi crediti d'imposta per una serie di lavori, ottenendo 184mila euro. Soldi poi girati ad altri due correnti, uno intestato proprio a Palumbo (col quale avrebbe anche gestito un traffico di extracomunitari introdotti irregolarmente in Italia) e l'altro ad un'azienda commerciale di Napoli, finita al centro dei raggiri. La quantità del denaro spostato cambiava a seconda dei casi, come per una 33enne di Pagani, legale rappresentante della Srl attenzionata. La giovane, accusata di ricettazione, ricevette oltre 3 milioni di euro nel dicembre 2021, attraverso 262 bonifici. Quei soldi erano il risultato di fatture emesse per lavori inesistenti. Con l'inchiesta conclusa, gli indagati potranno chiedere interrogatorio o presentare memorie difensive, prima che la Procura proceda con la richiesta di processo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Traghetti, per Grimaldi il primato è mondiale 92 chilometri di garage

IL PRIMATO DOVUTO ALL'INGRESSO DELLA FLOTTA DELLE NUOVE NAVI TUTTE A BASSO IMPATTO ECOLOGICO

LO SHIPPING

Antonino Pane

Nuove navi, più grandi e, soprattutto, più rispettose verso l'ambiente. Il Gruppo Grimaldi, grazie proprio all'ampliamento e al rinnovamento della flotta si conferma leader nella classifica mondiale del settore traghetti.

Shipping Italy riprende le cifre del rapporto Shippax e conferma sul podio due compagnie italiane: al primo posto, come detto il Gruppo Grimaldi, al terzo la Grandi Navi Veloci del Gruppo Msc. Le compagnie italiane, dunque, dettano legge nel settore dei traghetti e, stando agli ordinativi di nuove navi, questi primati sono destinati a continuare.

GLI OBIETTIVI

I dati di Shippax arrivano a pochi giorni dall'intervista rilasciata a Il Mattino dall'amministratore delegato del Gruppo, Emanuele Grimaldi. E proprio a proposito del rinnovo della flotta Grimaldi aveva ribadito che gli armatori sono protesi verso l'obiettivo Imo (Organizzazione marittima internazionale) delle zero emissioni entro il 2050.

E proprio per questo il Gruppo Grimaldi sta correndo: l'obiettivo dell'armatore napoletano è quello di centrare questo obiettivo anche prima del 2050. E i numeri sono quando mai eloquenti: sedici modernissime navi Ro-Ro e PCTC (Pure Car & Truck Carrier) in costruzione. Insomma il Gruppo Grimaldi ha navi in arrivo che già abbattano del 50% le emissioni rispetto ad una nave costruita dieci anni fa.

LE NAVI GREEN

E inoltre, alcune di queste nuove navi sono anche predisposte per un retrofit che le permetterà di consumare ammoniaca per la propulsione, non appena questi combustibili saranno disponibili in larga scala. È tutto questo mentre, insomma, sono ormai tutte operative nella flotta le sei navi Ro-Ro multipurpose dell'innovativa classe "G5".

Queste nuove mega navi posso utilizzare il Cold Ironing, collegamento alla rete elettrica terrestre per spegnere i motori, nei porti dove è disponibile.

E poi l'ultima arrivata di questa classe, la Great Cotonou, una nave Ro-Ro multipurpose di ultima generazione che sarà impiegata sul nuovissimo collegamento deep sea del Gruppo Grimaldi tra Cina e Lagos (Nigeria).

Una rotta sulla quale sarà operativa anche una unità gemella, garantendo al servizio una frequenza, inizialmente, mensile.

I NUMERI

Ma torniamo alla classifica Shippax. Shipping Italy evidenzia come le compagnie armatoriali italiane del settore traghetti restano ai vertici delle classifiche mondiali per capacità di carico merci e passeggeri e per tonnellate di stazza lorda delle relative flotte. Il report di Shippax sottolinea che Grimaldi continua a guidare la classifica relativa alla capacità di carico di mezzi rotabili, con 92.022 metri lineari di garage, seguito da Stena Line con 73.552.

Invariata, rispetto al precedente rilevamento, la posizione di Gnv (terza, con 46.051 metri lineari).

In classifica risale Onorato Armatori (ora al sesto posto, con 28.180 metri). In questo comparto da segnalare inoltre la buona performance della compagnia Italo-francese Corsica Ferries che raggiunge il 17esimo posto con una capacità di carico di 11.791 metri lineari. E veniamo alle stazze delle rispettive flotte.

Grimaldi resta in testa anche nella classifica della stazza lorda con 1.199.747 tonnellate.

Il secondo posto anche in questo caso è di Stena Line, con 973.572 tonnellate, seguita come nella rilevazione del 2023 da Gnv con 831.514 tonnellate. È da sottolineare che anche in questo elenco la Onorato Armatori sale di qualche gradino, collocandosi al quarto posto con 653.805 tonnellate.

Sempre Shipping Italy sottolinea che delle tre classifiche, solo quella relativa alla capacità passeggeri, che nel 2023 vedeva la Onorato Armatori al primo posto, oggi non è guidata da un armatore italiano.

Al primo posto, infatti, è ora il gruppo greco Attica (47.443 unità) che possiede, tra l'altro, Superfast, Blue Star Ferries, e Anek Lines, seguito però da un terzetto tricolore.

Al secondo posto si colloca infatti Gnv (44.158), seguita da Grimaldi (42.457) mentre la stessa Onorato Armatori (39.515), è ora quarta.

LA FLOTTA GNV

Per quanto riguarda Gnv, comunque, le prospettive per il futuro sono ottime. La compagnia ha ritirato Gnv Polaris, la prima di quattro nuove unità Ro-Pax che entreranno a far parte della flotta entro il 2026. La nave, costruita in Cina, è già arrivata in Italia e ha scelto proprio il porto di Napoli per il primo tocco di terra in Europa. La Gnv "Polaris" potenzierà il network della Compagnia, garantendo una maggiore flessibilità operativa e una gestione più efficiente dei picchi stagionali, con particolare attenzione alle tratte verso Sicilia e Sardegna. Questo segna un passo importante nel processo di rinnovamento della flotta, che prevede non solo l'ampliamento con nuove unità, ma anche il restyling e l'ammodernamento delle navi attualmente in servizio, oltre alla graduale dismissione delle unità meno performanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ENERGIA

Allarme riserve di gas Ue ai minimi da 7 anni pesa l'inverno rigido

di Andrea Greco

MILANO - Il Generale Inverno, che dal 2022 aiuta l'Europa a sopportare la crisi del gas - con uniformi da climate change, a manica corta - mostra più cipiglio quest'inverno. Specie nel Nord Ovest, dove le temperature sono qualche grado sotto le medie decennali. Così i riscaldamento a metano svuotano i bacini di stoccaggio. Anche perché comprare nuovo gas sul mercato è ben costoso da metà dicembre, con rialzi di quasi il 20% malgrado il calo del 4,6% ieri al listino Ttf, a 47,33 euro a MWh.

Le quotazioni risentono della fine dell'accordo di transito del gas russo in Ucraina, che malgrado flussi decimati dall'avvio della guerra ha dato nel 2024 15 miliardi di metri cubi agli europei (5,6 all'Italia). E più del meteo, che gonfia una domanda non servita dal maxi impianto Gnl norvegese di Hammerfest, fermo da giorni e fino al 9. Per questo gli stoccaggi europei, malgrado l'inverno sul calendario sia appena iniziato,

Temperature medie più basse di 4 gradi fanno schizzare i prelievi dopo lo stop ai gasdotti russi

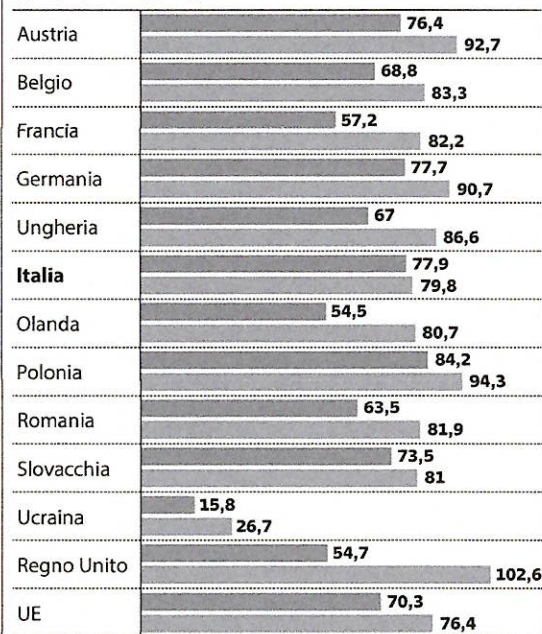
sono già scesi al 70,3% della capienza, 15% meno di un anno fa e ai ritmi più rapidi da sette anni. I dati sono della piattaforma Gie Agsi e non pare il caso che i Paesi che più hanno attinto gas dai loro bacini siano i più scossi da freddo e maltempo oggi. La Gran Bretagna, con un divario del 48% sullo svuotamento di un anno fa e solo il 54% di gas rimasto; la Danimarca, con il 29% di svuotamento in più e un 60,7% nei serbatoi; l'Olanda, 26,1% di maggior utilizzo e il 54,5% rimasto; la Francia, 25% di scarto da un anno fa e 57% di gas rimasto. L'Italia è tra i Paesi virtuosi, con un 77,93% di gas rimasto, quasi uguale al 79,76% di un anno fa e sopra la media. Mentre è emergenza

in Ucraina, dove gli stoccaggi erano già semivuoti e ora resta solo il 16%. Per quasi tutti comunque il problema non è di quantità, ma di prezzi: la corsa del Ttf spot ad Amsterdam, infatti, ricalca il prezzo nei vari Paesi - tra cui l'Italia - e determina quello dell'elettricità. «Il primo fattore nell'Europa del Nord-Ovest è rappresentato dalle previsioni di un periodo di 4°C più freddo della media decennale le prossime due settimane - scriveva giorni fa Goldman Sachs in una nota - Se le previsioni si realizzeranno, la domanda di gas nell'area salirebbe di oltre 100 milioni di metri cubi al giorno a gennaio, con rischi significativi di rialzo dei prezzi Ttf verso i livelli legati alla sostituzione del gas con il petrolio, nella forbice tra 63 e 84 euro a MWh i prossimi mesi, ben sopra della nostra stima base 2025 di 40 euro a MWh». Anche un ampio utilizzo degli stoccaggi, nota la stessa Goldman Sachs, rischia però di creare spirali viziose sui prezzi futuri: «Più bassi saranno i livelli di stoccaggio a fine

Il gas stoccato in Europa

Confronto del livello di riempimento 2025-2024, dati percentuali

Al 4 gennaio 2025 Al 4 gennaio 2024



marzo, più difficile sarà per la regione rifornirsi in vista del prossimo inverno». Il caro gas è già costato circa 115 miliardi di sovrapprezzo agli italiani, dal 2021: e a questi livelli costerà 20 miliardi in più nel 2025. Chi non ha problemi di gas, anzi lucra miliardi vendendolo al mondo, sono gli Usa. Dove ieri, però, il presidente in fieri Donald Trump ha contestato la decisione dell'uscente Joe Biden di

vietare le concessioni in 253 milioni di ettari di aree costiere. «Togliere immediatamente il divieto di Biden», ha detto Trump, che s'insedia il 20 gennaio. La sua portavoce ha definito la scelta «vergognosa e progettata come vendetta politica sul popolo americano che ha dato mandato al presidente Trump di aumentare le trivellazioni».

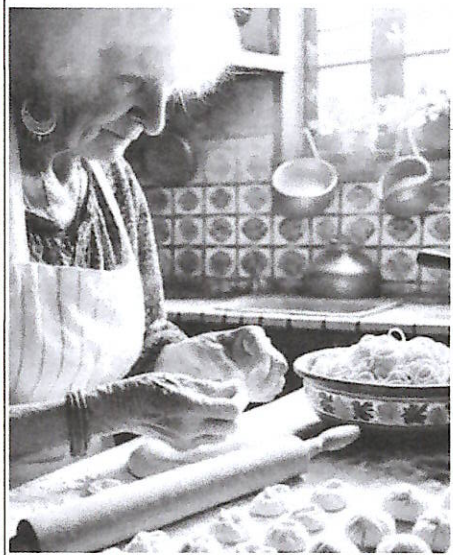
CRIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

I disturbi alle dita stanno diventando una vera sfida quotidiana?

Ecco i preziosi micronutrienti che aiutano a sostenere la salute delle articolazioni

Con l'avanzare dell'età, le ossa e le cartilagini delle dita e dei polsi vanno incontro a un progressivo logoramento e indebolimento. Affinché anche le articolazioni più fragili possano comunque svolgere correttamente le loro funzioni, è importante garantire il giusto apporto quotidiano di tutte le sostanze nutritive essenziali. Tali nutrienti si possono trovare in uno speciale integratore da bere acquistabile in farmacia.



Impugnare le posate, scrivere, digitare sulla tastiera o strizzare lo straccio. Dita e mani sono organi indispensabili nella nostra vita quotidiana e svolgono allo stesso tempo importanti funzioni essenziali. Ma non solo: le mani sono anche un potente mezzo di comunicazione attraverso il quale riusciamo a esprimere le nostre emozioni. Il peggio che potrebbe capitare è che le articolazioni delle dita e dei polsi non funzionino più come vorremmo. Arrivare a provare dolore persino aprendo un vasetto di marmellata potrebbe inoltre condizionare fortemente la nostra quotidianità. Nel frattempo i ricercatori hanno però scoperto l'esistenza di speciali micronutrienti in grado di favorire la salute di articolazioni, cartilagini e ossa.

Quali sono i micronutrienti essenziali per la salute delle articolazioni?

Un team di esperti ha sfruttato le conoscenze ottenute dai vari studi per combinare 20 micronutrienti specificamente selezionati, dando così vita a uno speciale complesso di vitamine e minerali con il nome di Rubaxx Articolazioni (farmacia).

Questo prodotto contiene ad esempio la vitamina C, che svolge un ruolo determinante in quanto contribuisce alla normale formazione del collagene per la normale funzione di cartilagini e ossa. Sono inoltre presenti anche la vitamina D, la vitamina K, il magnesio, lo zinco e il manganese, che contribuiscono al mantenimento di ossa normali. La vitamina D contribuisce anche al mantenimento della normale funzione muscolare.



ARTICOLAZIONI: UN VERO E PROPRIO CAPOLAVORO DI COMPLESSITÀ

Le nostre articolazioni presentano una struttura piuttosto complessa. Al loro interno troviamo numerosi elementi singoli, che interagiscono fra di loro in modo armonico e funzionale permettendo l'esecuzione dei movimenti e garantendo la stabilità necessaria. Le cartilagini, che ricoprono le superfici articolari, fungono ad esempio da barriera protettiva per prevenire gli sfregamenti, mentre la capsula articolare stabilizza l'articolazione. Muscoli, tendini e tessuto connettivo assicurano la mobilità. Il liquido sinoviale agisce a sua volta da lubrificante. Quando tuttavia questi singoli elementi non funzionano correttamente o non sono più protetti in maniera adeguata, a soffrirne è quasi sempre l'intera articolazione.

RubaXX[®] Articolazioni

Per sostenere la salute delle articolazioni



- Con vitamine, minerali e componenti naturali delle articolazioni
- Per articolazioni, cartilagini ed ossa
- Ben tollerato e adatto al consumo quotidiano



Per la farmacia:
**RubaXX[®]
Articolazioni**
(PARAF 972471597)

www.rubaxx.it

Integratore alimentare. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta equilibrata e variata e di uno stile di vita sano. • Immagini a scopo illustrativo

LE SFIDE DEL COMMERCIO

La Casa Bianca smentisce il Washington Post: "Niente tariffe morbide". Il premier giapponese attacca: "Fate chiarezza sullo stop a Nippon Steel"

Il piano Usa sui dazi, stretta sull'acciaio Via le agevolazioni sulle auto elettriche

IL CASO

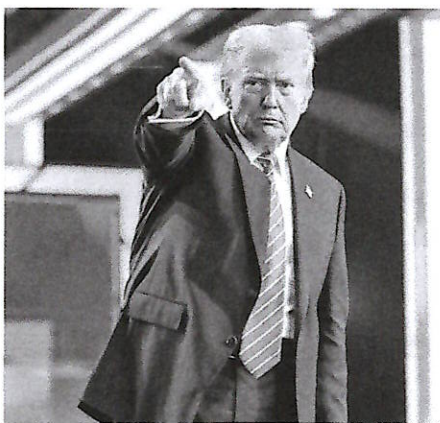
ALBERTO SIMONI
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Donald Trump compulsa sul social Truth per smentire il Washington Post: «L'articolo che dice che ridurrò la mia politica sui dazi è sbagliato», scrive condendo l'affondo con la tradizionale etichetta di fake news e dicendo che le tre fonti che il quotidiano cita non esistono. È da qui però che bisogna partire per capire il corto circuito e le reazioni innescate dal report del giornale di proprietà di Jeff Bezos.

Secondo, appunto, tre fonti vicine al prossimo presidente, il team sta lavorando a un piano sui dazi più morbido e specifico rispetto alle minacce e ai proclami che Donald Trump ha lanciato in campagna elettorale e nelle prime settimane da presidente-eletto. Restano i dazi sull'import da tutti i Paesi, ma anziché generalizzati (l'11-potesi era dazi fra il 10 e il 20% su tutti i beni) queste misure sono mirate.

Un'operazione chirurgica frutto delle riflessioni degli economisti vicini al tycoon che temono – come la stragrande maggioranza degli operatori – che dazi indiscriminati danneggerebbero l'economia e alimenterebbero l'inflazione. Il regista del piano sarebbe Vince Haley, probabile capo del Consiglio per la Politica interna della Casa Bianca. Con lui il segretario (prossimo) al Tesoro Scott Bessent e quello al Commercio, Howard Lutnick.

Sono tre le macrocategorie nel presunto nuovo schema: il



REUTERS/CRENEY ORR

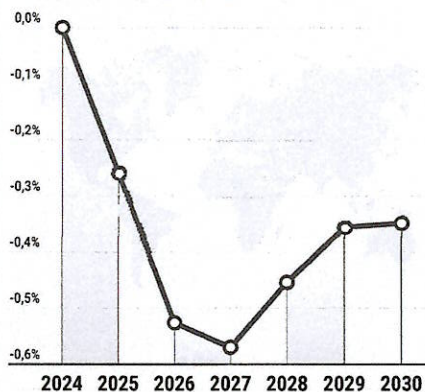
“Donald Trump Perché vendere US Steel ora che i dazi doganali la renderanno molto più redditizia e preziosa?”

sintesi del Fentanyl, la droga che finisce – via Messico – nelle strade d'America.

Trump il 20 dicembre ha anche lanciato un avvertimento all'Europa invitandola ad acquistare gas liquefatto e greggio americano per riequilibrare la bilancia commerciale ed evitando così un inasprimento dei dazi. Secondo Trump i dazi sono fondamentali per dare impulso all'economia Usa e alla produzione. Ha preso ieri come esempio la vicenda di US Steel, l'acciaieria della Penn-

L'IMPATTO DELLE TARIFFE DI TRUMP SUL PIL GLOBALE

Stima dell'impatto % cumulato di nuove tariffe e incertezza economica sul PIL globale rispetto allo scenario di base



Fonte: Ispri sui dati Fmi, World Economic Outlook, ottobre 2024

GEA - WITHUB



“Shigeru Ishiba Gli Stati Uniti devono essere in grado di spiegare al Giappone perché c'è un problema di sicurezza nazionale

sylvania, un tempo bastione dell'industria pesante Usa e oggi in crisi, la cui vendita ai giapponesi di Nippon Steel per 14,9 miliardi è stata bloccata da Biden. Una decisione condivisa dalla galassia repubblicana e contro la quale le due so-

cietà hanno annunciato ieri un ricorso alla giustizia. Per il tycoon invece vendere ora US Steel è un errore perché i dazi la renderanno un'azienda molto più redditizia e preziosa», ha scritto su Truth. «Non sarebbe bello – prosegue il post – che US

Steel, un tempo la più grande azienda del mondo, guidasse di nuovo la carica verso la grandezza? Tutto questo può accadere molto rapidamente», ha concluso. Intanto, il premier giapponese Shigeru Ishiba ha chiesto chiarezza: «Devono essere in grado di spiegare chiaramente perché c'è un problema di sicurezza nazionale».

Il botta e risposta fra la rivelazione del Washington Post e la secca smentita di Trump ha portato fibrillazione sui mercati, il dollaro ha perso e poi solo leggermente recuperato sulle principali valute. Wall Street (S&P 500 oltre 1,13% a metà

Kamala Harris presiede la certificazione dell'elezione del tycoon a presidente degli Stati Uniti

Il ritorno pacifico a Capitol Hill 4 anni dopo Idem: "Con noi transizione senza traumi"

IL RETROSCENA

DAL CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Sono le 1:35 quando Kamala Harris pronuncia le parole di rito e certifica che Donald Trump ha preso 312 voti elettorali (su 538) e che dal 20 gennaio sarà presidente degli Stati Uniti. In una Washington coperta dalla neve e che attende il gelo, la cerimonia per la certificazione dei risultati elettorali arriva puntuale, la temperatura politica è opposta a quella atmosferica. Repubblicani e democratici si alzano in piedi e applaudono quando vengono letti, in rigoroso ordine alfabetico, i risultati dei singoli Stati. La procedura dura 36 minuti. Jamie Raskin, deputato democratico del Maryland, avrebbe voluto più sobrietà. «Siamo qui a certificare, a rispettare la Costituzione. È una procedura che si ripete da decenni, ma oggi sembrava una Convention politica», dice a La Stampa poco dopo la fine dei lavori sottolineando che i democratici hanno «garantito una transizione di pote-



L'assalto dei supporter di Trump a Capitol Hill del 6 gennaio 2021

ri pacifica e ordinata, chissà se la prossima volta faranno così anche i repubblicani».

Lui c'era quattro anni fa quando ci fu l'assalto di Capitol Hill nel 2021 per il quale quasi duemila persone sono state condannate, molte sono ancora in prigione. Sul podio allora c'era Mike Pence, scampato al linciaggio degli intrusi che lo accusavano di tradimento per non aver impedito la vittoria di Biden. Ieri l'ex vice di Donald ha elogiato in un post sui social il «ritorno all'ordine e alla civiltà». Ha anche definito «particolarmente ammire-

vole» Kamala Harris per aver presieduto alla certificazione di un'elezione che ha perso.

Le misure di sicurezza attorno a Capitol Hill sono state rafforzate, il perimetro di sicurezza è esteso. Il maltempo ha fatto il resto scoraggiando sostenitori e contestatori. Nel giardino davanti alla Union Station battaglie di palle di neve e nessuna bandiera Maga.

Nell'aula della Camera ci sono sia Harris (la vicepresidente è la presidente del Senato) sia J.D. Vance, colui che fra 13 giorni le succederà nel ruolo di vice. È ancora senatore

dell'Ohio – decadrà il 20 gennaio – e siede in prima fila. Sorridente. Appena Harris chiude la seduta, i colleghi lo attorniano, pacche sulle spalle, abbracci, selfie. La vicepresidente dopo un po' lascia l'aula: «Oggi ho fatto ciò che ho fatto in tutta la mia carriera, prendere seriamente il giuramento preso molti anni fa di sostenere e difendere la Costituzione», aggiungendo che «oggi la democrazia americana è rimasta in piedi», dice ai reporter che le chiedono come si senta a certificare la vittoria del suo rivale alle presidenziali.

Non è la prima volta che un vicepresidente è chiamato a sancire la vittoria dei rivali. Lo fece Pence nel 2021 nel tristemente famoso «Sei gennaio». E prima di lui nel 2000 Al Gore che perse per poche centinaia di voti in Florida contro George W. Bush. Donald Trump ieri mattina prima che il Congresso si riunisse aveva commentato: «Il Congresso certifica la nostra grande vittoria oggi – una grande momento nella storia. Maga!». ALB. SIM. —

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA

Nel mirino l'industria della manifattura il settore energia e i servizi della sanità

comparto energetico (colpiti pannelli solari, e batterie); quello sanitario, in questo caso i balzelli finirebbero su aghi, siringhe, fiale e altre strumentazioni mediche e infine il comparto industriale pesante compresa la sicurezza nazionale. Per rafforzare la produzione interna e la supply chain, infatti, Trump penserebbe a dazi su acciaio, alluminio, minerali rari, rame e ferro.

Non è chiaro come questa nuova impostazione possa sporsarsi con gli annunciati e minacciati dazi a Messico e Canada (sino al 25%) se non faranno nulla per contrastare l'immigrazione clandestina; e nemmeno quelli destinati alla Cina dove Trump ha annunciato un aumento di almeno il 10% a quelli già in vigore (alcuni al 60%) condizionandoli agli sforzi che Pechino dovrebbe fare per stroncare il traffico di componenti chimiche per la

In Borsa corrono i titoli dei gruppi che producono soprattutto auto a benzina e diesel

giornata) e le altre piazze mondiali hanno marciato in territorio positivo, con Parigi a +2,24%, Londra +0,28%. Molto bene anche Piazza Affari, dove l'indice Ftse Mib ha chiuso con più 1,91%.

Ma non di solo tariffe si è alimentata la Borsa, il comparto dell'auto per esempio ha avuto una progressione positiva sulle piazze europee sull'onda di un'altra proposta da tempo nota di Trump: la rimozione degli incentivi e dei crediti d'imposta per i veicoli elettrici dati da Biden. Più volte il repubblicano ha criticato la misura dicendo che non si può penalizzare un americano perché vuole acquistare auto a combustione anziché elettriche. Da qui l'idea di tagliare gli incentivi. Stellantis ha guadagnato il 3,91% ed è 12,65 euro, Renault il 2,11%, Porsche +4,15% e Mercedes-Benz +3,95%.

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA

EF ECONOMIA & FINANZA

Il punto della giornata economica

ITALIA
FTSE/MIB
34.780
+1,91%

FTSE/ITALIA
36.997
+1,83%

SPREAD
112,51
-4,23%

BTP 10 ANNI
3,571%
+0,02%

EURO-DOLLARO
CAMBIO
1,03883
+0,80%

PETROLIO
WTI/NEW YORK
73,56
-0,54

Dopo l'accordo per l'intelligenza artificiale con Altman, il nuovo incarico in un big dell'high tech

L'annuncio di Zuckerberg "Elkann nel cda di Meta con lui prospettive globali"

LA NOMINA

ARCANGELO ROCIGLIA
ROMA

John Elkann entra nel consiglio di amministrazione di Meta, la holding di Facebook, Instagram e Whatsapp. Lo ha annunciato Mark Zuckerberg in un post su Facebook. «Sono entusiasta di iniziare l'anno con alcune novità a cui stiamo lavorando da un po'», ha scritto Zuckerberg nel post. «Abbiamo davanti a noi enormi opportunità nel campo dell'intelligenza artificiale, dei dispositivi indossabili e del futuro della connessione umana, e il nostro consiglio di amministrazione ci aiuterà a realizzare la nostra visione», ha aggiunto. «Sono onorato di poter contribuire al futuro di una delle aziende più significative del ventunesimo secolo» ha affermato John Elkann, ceo di Exor, proprietaria del gruppo Gedi,



John Elkann in un'immagine d'archivio con Zuckerberg e la moglie

Il primo, 54 anni, è il presidente e amministratore delegato dell'Ufc (Ultimate Fighting Championship). È l'uomo che ha creato il fenomeno globale delle arti marziali miste (Mma), un busi-

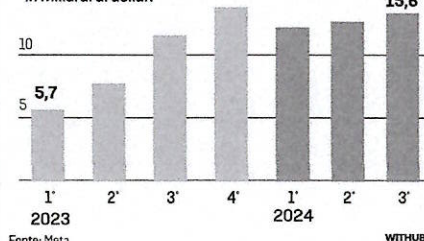
ness da 11 miliardi di dollari l'anno. White è responsabile della direzione strategica globale di Ufc. Divisione che impiega circa 600 persone in cinque continenti. Sotto la sua guida, Ufc è diventata

“
Mark Zuckerberg
Saranno aggiunte competenza e prospettive per le opportunità come l'AI e il tech

John Elkann
Onorato di poter contribuire al futuro di una delle aziende più importanti del XXI secolo

I RISULTATI FINANZIARI

I ricavi per trimestre di Meta in miliardi di dollari



Fonte: Meta

WTHUB

3

Miliardi il numero di persone raggiunte dalle piattaforme social di Meta

1590

Miliardi di euro è quanto vale in Borsa Meta, holding di Facebook e Instagram

una potenza sportiva globale, producendo più di 40 eventi dal vivo all'anno in alcune delle arene più prestigiose del mondo, trasmettendo a oltre 975 milioni di famiglie in più di 170 paesi. Origini irlandesi, storico amico di Donald Trump, oggi è un businessman dal patrimonio stimato intorno ai 500 milioni di dollari. «Non sono mai stato interessato a far parte di un consiglio di amministrazione fino a quando non mi è stato proposto di entrare nel consiglio di Meta. Credo fermamente che i social media e l'intelligenza artificiale siano il futuro», ha dichiarato White. «Sono entusiasta di entrare a far parte di questo incredibile team e di imparare di più su questo business dall'interno. Non c'è nulla che ami di più della costruzione di marchi e non vedo l'ora di contribuire a portare Meta al livello successivo», ha aggiunto.

Diverso il profilo di Char-

Il fondatore di Facebook: "Enormi opportunità da AI e social network"

Nel board entrano anche l'imprenditore White e il finanziere Songhurst

editore de *La Stampa*. «Sono felice di apportare al consiglio la mia esperienza globale e una prospettiva di lungo termine, in una fase in cui Meta continua a plasmare ed estendere i confini dell'innovazione e della tecnologia».

Per Elkann è la prima volta che una relazione con il management di un'azienda tecnologica si traduce in una membership ufficiale. E non è un caso che avvenga in una multinazionale della digital economy come Meta, un'azienda diventata sinonimo stesso di social e che oggi possiede piattaforme usate per la comunicazione di tre miliardi di persone. Ma con altre aziende tech, le relazioni finora si sono invece concretizzate nella forma di partnership o accordi commerciali, come quello tra OpenAI e Gedi annunciato a settembre, che ha consentito all'azienda creatrice di ChatGpt di avere accesso a citazioni e link attribuiti alle pubblicazioni delle testate del gruppo. Oltre a Elkann, Zuckerberg ha annunciato l'ingresso in cda di Dana White e Charlie Songhurst.

Il messaggio ai lavoratori del gruppo: "Il 2024 è stato difficile ma anche ricco di successi"

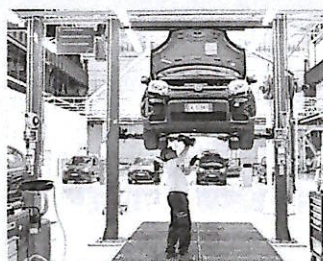
Il presidente di Stellantis ai dipendenti "Il 2025 anno di svolta per il nostro futuro"

LA LETTERA

FABRIZIO GORIA

Il 2025 per il gruppo automobilistico Stellantis si apre con la robustezza di fondo che garantisce margini affinché si tratti di un anno «fantastico». Specie perché «nonostante le difficoltà, il 2024 è stato un anno ricco di successi di cui essere orgogliosi». A spiegarlo, in una lettera a tutti i dipendenti del gruppo, è stato il presidente John Elkann. Il quale ha rimarcato che «di fronte alle grandi sfide del nostro settore, nei quattro anni trascorsi dalla creazione di Stellantis abbiamo raggiunto molti traguardi importanti». Ed è per questo, ha affermato, che c'è «senza dubbio una base solida su cui continuare a costruire insieme il nostro futuro». Considerazioni che giungono dopo una solida performance in Borsa, con il titolo che è aumentato del 3,91% nella seduta di ieri.

Un anno di svolta, quello appena iniziato, per tutta la manifattura europea. Le tensioni geopolitiche, unite alle trasformazioni tecnologiche in corso (come l'AI) e alle fibrillazioni



A Torino il primo hub di economia circolare del gruppo Stellantis presso il comprensorio di Mirafiori

452 mila

Le auto immatricolate in Italia dalla casa nel corso dell'anno scorso

sul commercio internazionale, stanno riducendo la competitività Ue. Anche nel segmento automobilistico, che però nel corso del 2025 tenterà il rimbalzo. In tal contesto arriva il messaggio di Elkann, che esorta i dipendenti a non perdere di vista quanto di positivo fatto finora. Come quelli statunitensi, dove Ram ha superato tutti i brand nel J.D. Power 2024 U.S. Initial Quality Study

16

I marchi che fanno parte della costellazione del gruppo

e Jeep è stata riconosciuta come il «brand più patriottico» d'America per il ventitreesimo anno consecutivo. E come quelli europei, dove il costruttore è presente con un'offerta leader del settore composta da 40 veicoli elettrici a batteria, tra cui Alfa Romeo Junior, Citroën ë-C3, Fiat 500e, Jeep Avenger, Opel Grandland, Peugeot E-208 e una gamma di furgoni Pro One

completamente rinnovata». Ancora, positivo è il mercato in Brasile dove Fiat si è confermata al vertice e come la situazione in Medio Oriente e Africa, in cui Elkann ricorda che il gruppo è «leader nella trasformazione della micro-elettromobilità con le nostre Citroën AMI, Fiat Topolino e Opel Rocks-e». Il tutto senza dimenticare la collaborazione con Leapmotor, la casa cinese di veicoli per la mobilità elettrica della galassia Stellantis.

A fronte di un contesto complicato, spiega Elkann, servono unità e concentrazione. «Insieme a tutti i nostri stakeholder - i clienti, i concessionari, i fornitori e le comunità in cui operiamo - dobbiamo moltiplicare gli sforzi ed essere coesi al nostro interno e non solo, affinché Stellantis raggiunga il suo pieno potenziale», ha evidenziato. Ne deriva il rimando alle origini del gruppo. «Ognuno di noi svolge un ruolo fondamentale nella costruzione di questo futuro. Nel farlo, troveremo forza e ispirazione nella nostra storia, nelle nostre radici e nelle nostre diverse identità, tutti elementi che rendono speciale la nostra azienda», ha sottolineato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assiterminal: «Per i porti una governance centrale»

Raoul de Forcade

«Il nostro sistema portuale ha bisogno di una governance semplificata e centrale e di azioni condivise, non più rinviabili». A sottolinearlo è Tomaso Cognolato, presidente di Assiterminal, l'associazione che raggruppa i terminalisti italiani e che ha, di recente, presentato un *position paper* sui temi più rilevanti che riguardano la portualità del Paese. Cioè lavoro, governance, transizione energetica e transizione digitale. Tra questi argomenti, particolarmente sentito è quello della governance degli scali, visto che da tempo l'Esecutivo, e in particolare il viceministro dei Trasporti, Edoardo Rixi, sta lavorando a una riforma portuale, che potrebbe concretizzarsi nel 2025. Assiterminal, peraltro, in tema di revisione della governance chiede un modello che si discosta in modo deciso dal concetto di autonomia differenziata propugnato a livello governativo.

«La nostra posizione - chiarisce Alessandro Ferrari, direttore di Assiterminal - è coerente col dettato della Corte costituzionale, la quale ha affermato che porti e infrastrutture strategiche non possono essere oggetto di legislazione regionale». Secondo il *position paper* di Assiterminal, insomma, la governance del sistema portuale italiano «richiede un approccio centralizzato per valorizzare gli investimenti e garantire un'efficienza che sia competitiva a livello internazionale. È essenziale avere una visione chiara nell'assegnazione e nell'utilizzo del sistema portuale come asse strategico, puntando su investimenti infrastrutturali, analisi delle dinamiche dei mercati e concorrenzialità verso altre portualità estere. Questo approccio deve evitare concorrenza interna, promuovendo invece regole di ingaggio e regolamentazioni che preservino l'equilibrio nella gestione e concessione degli asset logistici». Regole che devono essere «semplici, chiare, univoche e scevre da interpretazioni; e abbandonare, finalmente e definitivamente, quel "campanilismo" che troppo spesso ultimamente ha caratterizzato la portualità italiana». E che l'autonomia regionale differenziata rischia, invece, di acutizzare.

Governance, spiegano i vertici di Assiterminal, «significa soprattutto affrontare un mercato che cresce in complessità, sia per le aggregazioni e integrazioni dei principali operatori che per le dinamiche geopolitiche in evoluzione. La partnership pubblico-privato deve evolversi, superando visioni immobiliari del demanio e rendendo il sistema delle concessioni più trasparente e uniforme. La razionalizzazione dei compiti tra ministero, Autorità di sistema portuale e altri enti è fondamentale per eliminare sovrapposizioni e promuovere una pianificazione coordinata e strategica».

A parere dei terminalisti italiani, dunque, «il ministero delle Infrastrutture e trasporti deve confermare la sua centralità e, con questa, l'esercizio delle funzioni di pianificazione, regolamentazione, vigilanza e controllo: se per far ciò è necessario, o utile, creare o rafforzare un ente - agenzia centrale, che si proceda velocemente in tal senso». In quest'ottica, prosegue Assiterminal, «la Conferenza nazionale dei presidenti, allargata alle associazioni nazionali maggiormente rappresentative, potrebbe finalmente assurgere a soggetto di coordinamento formalizzato di una governance di sistema centralizzata».

Ci vuole, dice Ferrari, «una visione centrale anche per il tema di inclusione del mercato. Sulle concessioni più rilevanti, al netto del fatto che, nel frattempo, tutte quelle in essere andranno avanti sino a esaurimento, se ho un soggetto grosso che ha intenzione di investire su un porto piuttosto che su un altro, invece di lasciare da sola l'Adsp a negoziare, deve esserci anche un ente centrale a fare le sue valutazioni. Perché poi c'è un tema di concorrenza, di sistema e non di singola autorità popolare». Fermo restando, conclude Ferrari «che, se parliamo di un coordinamento ha un senso; se, invece, si avrà solo un elemento di decisione a livello centrale, si potranno creare delle discrasie. Il ddl non c'è ancora e, anche quando ci sarà, secondo me sarà molto alto, molto generico. Però, dalle dichiarazioni che si leggono, sembrerebbe più un tema di coordinamento: se un soggetto, che ha già più concessioni, intende investire in un porto, non è solo l'Autorità di sistema che decide, ma si raccorda col centro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Industria, energia, ricerca: le scadenze per gli incentivi

Agevolazioni. Il 5 febbraio al via le domande per un pacchetto totale di aiuti da 700 milioni. Poi toccherà ad auto e programma Ue Step

Carmine Fotina



ROMA

Il 2025 si apre con più di una novità per il portafoglio degli incentivi alle imprese. Ecco il quadro delle principali scadenze già programmate e di quelle in via di definizione.

1

dal 5 febbraio

Dote di 400 milioni per la transizione industriale

A disposizione 400 milioni a valere sul Pnrr. Il 40% è destinato alle Regioni del Sud e il 50% totale deve essere assegnato ad imprese energivore. Lo sportello è stato aperto con un decreto direttoriale emanato prima di Natale: le imprese di qualsiasi dimensione, possono presentare domanda dalle 12 del 5 febbraio alle 12 dell'8 aprile 2025 sulla piattaforma informatica che sarà messa online da Invitalia. Le agevolazioni, sotto forma di contributi a fondo perduto, sono destinate o interventi con finalità ambientali: una maggiore efficienza energetica nell'esecuzione dell'attività d'impresa o uso efficiente delle risorse, anche tramite il riuso, il riciclo o il recupero di materie prime.

2

dal 5 febbraio

Mini contratti di sviluppo

al via nel Mezzogiorno

Al via i mini contratti di sviluppo. Una nuova agevolazione che incentiva investimenti compresi tra 5 e 20 milioni di euro realizzati nelle regioni del Sud. Prima di Natale è stata comunicata l'apertura dello sportello: dalle 12 del 5 febbraio e fino alle 12 dell'8 aprile sul sito Invitalia. Le risorse in campo sono 300 milioni e dovranno finanziare, con contributi a fondo perduto, la realizzazione di investimenti in grado di sostenere lo sviluppo e/o la fabbricazione di tecnologie critiche o salvaguardare le catene del valore negli ambiti individuati dal Regolamento STEP (piattaforma delle tecnologie strategiche per l'Europa): tecnologie digitali e deep tech, tecnologie pulite ed efficienti sotto il profilo delle risorse, biotecnologie. Una quota di 100 milioni è riservata alle Pmi, mentre i restanti 200 milioni sono aperti sia alle Pmi sia alle grandi imprese.

3

proroga al 31 gennaio

Ipcei Salute-1: 195 milioni

per la ricerca sui farmaci

È stato prorogato al 31 gennaio 2025 il termine per presentare domanda di accesso alle agevolazioni previste dal programma Ipcei Salute-1. La proroga è stata decisa dopo che al 12 dicembre non risultava alcuna istanza presentata. Gli Ipcei (important projects of common european interest) sono programmi che finanziano investimenti in ricerca da parte di imprese, preselezionate con una procedura Ue, in ambiti tecnologici e scientifici ritenuti prioritari dalla Ue. Per l'Ipcei Salute-1, in particolare, l'Italia ha messo sul piatto una dote di 194,6 milioni di euro per la catena del valore della farmaceutica. Un importo molto più elevato - 994,4 milioni - è stato appostato sull'Ipcei Idrogeno-3: in questo caso lo sportello per le domande è stato aperto il 12 novembre e la sua chiusura è prevista per il 14 gennaio 2025.

4

fino al 31 gennaio

Moda, sostegno a spese

su green e digitale

Si chiude alle 12 del 31 gennaio lo sportello informatico (disponibile sul sito di Invitalia) aperto l'11 dicembre 2024 per le imprese operanti sull'intero territorio nazionale nel settore del tessile, della moda e degli accessori per investimenti finalizzati alla transizione ecologica e digitale. La dote complessivamente disponibile ammonta a 15 milioni. Le agevolazioni sono previste sotto forma di contributo a fondo perduto, nella misura massima del 50% delle spese ammissibili e comunque con un tetto di 60mila euro. Gli incentivi saranno concessi ai sensi del regolamento de minimis e potranno essere cumulate con altri aiuti di Stato, anche de minimis, nei limiti previsti dalla disciplina europea in materia di aiuti di Stato.

5

fino al 20 gennaio

Bonus per marchi

collettivi all'estero

Sbloccata, dopo un lungo stallo, l'agevolazione che copre parte delle spese specialistiche per la realizzazione di progetti di promozione all'estero di marchio collettivi o di certificazione. A disposizione 2,5 milioni di euro per singola agevolazione compresa tra 20mila e 150mila euro. I soggetti che possono beneficiare dell'incentivo sono: le associazioni rappresentative delle categorie produttive; i consorzi di tutela previsti dalla legge 128/1998 e altri organismi di tipo associativo o cooperativo. Lo sportello per le domande si è aperto il 18 dicembre e si chiuderà alle 24 del 20 gennaio 2025. Le istanze vanno trasmesse, dall'indirizzo PEC del soggetto richiedente o dall'indirizzo PEC di un suo procuratore speciale, all'indirizzo PEC marchicollettivi2024@legalmail.it indicando nell'oggetto "Agevolazioni per marchi collettivi/certificazione".

6

date da definire

Per auto e altre filiere

strategiche 500 milioni

Tra le misure in arrivo figurano anche i contratti di sviluppo dedicati a progetti di investimento nelle filiere interessate dalla transizione ecologica e nelle tecnologie a zero emissioni. In particolare, le filiere produttive strategiche individuate dal provvedimento sono: automotive; agroindustria; design, moda e arredo; sistema casa; metallurgia e siderurgia; meccanica strumentale, elettronica e ottica; treni, navi, aerei e industria aerospaziale; chimica; farmaceutica. La dote, a valere sul Pnrr, è di 500 milioni e alle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia sarà riservato almeno il 40% delle risorse. Il ministro delle Imprese e del made in Italy (Mimit) Adolfo Urso ha firmato il decreto che avvia la misura, ma si attende un decreto direttoriale che dovrà stabilire l'apertura dello sportello per le domande.

7

sportello da aprire

Dai fondi Ue 498 milioni alla piattaforma Step

Firmato il decreto del Mimit che dispone l'assegnazione di 497,8 milioni di euro, a valere sui fondi Ue del "Programma Nazionale Ricerca, innovazione e competitività per la transizione verde e digitale 2021-2027", a programmi di sviluppo nelle tecnologie della piattaforma europea STEP (tecnologie digitali e deep tech, tecnologie pulite ed efficienti sotto il profilo delle risorse, biotecnologie). Anche in

questo caso sarà un successivo decreto direttoriale a disporre l'apertura dello sportello per le domande. Le risorse sono vincolate a programmi da realizzare nelle Regioni del Sud. Nello specifico, tramite lo strumento dei contratti di sviluppo, circa 335,3 milioni di euro andranno alla realizzazione di programmi presentati esclusivamente da Pmi; 162,5 milioni a progetti presentati da Pmi e imprese di grandi dimensioni.

8

date in definizione

320 milioni per l'energia rinnovabile nelle Pmi

In stesura il decreto direttoriale che stabilirà le date per la presentazione delle domande relative al sostegno per l'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili nelle Pmi. A disposizione 320 milioni del Pnrr, di cui il 40% riservato alle Regioni del Mezzogiorno e un altro 40% alle micro e Pmi. In particolare, il Mimit ha previsto che un regime di agevolazioni, concesse sotto forma di contributo in conto impianti, per i programmi di investimento delle Pmi finalizzati all'autoproduzione di energia elettrica ricavata da impianti solari fotovoltaici o mini eolici, per l'autoconsumo immediato e per sistemi di accumulo/stoccaggio dell'energia dietro il contatore per autoconsumo differito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA